Città Metropolitana
di Genova

CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Piano d'Area Metropolitano per il governo del ciclo dei rifiuti

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO **I** al RAPPORTO AMBIENTALE

FINALIZZATO ALLA FASE DI VAS
AI SENSI DELLA LR 32/2012

Proponente: Città Metropolitana di Genova

Città Metropolitana
di Genova

Indice

1. PREMESSA 3

2. CONTENUTI E AMBITO DEL PIANO D'AREA 5

3. CRITICITÀ AMBIENTALI DA CONSIDERARE E DECLINAZIONE TERRITORIALE CRITERI LOCALIZZATIVI 11

4. COERENZA ESTERNA DEL PIANO 13

5. COERENZA INTERNA 14

6. EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO 15

7. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' 16

8. INTEGRAZIONE OBIETTIVI AMBIENTALI NELLA STRUTTURA DEL PIANO D'AREA 17

8.1. Valutazione alternative 17

8.2. Mitigazioni/Compensazioni 19

9. MONITORAGGIO DEL PIANO 21

10. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE 22

1. PREMESSA

Il percorso di VAS del Piano Metropolitano ha lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già a partire dalle primissime fasi di elaborazione del piano, la cui attuazione potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente.

Contribuisce inoltre a migliorare la partecipazione dei vari portatori di interesse e di conseguenza la ricerca di consenso sulle soluzioni, la base conoscitiva, la diffusione delle informazioni.

Il Piano Metropolitano è soggetto alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 6 c.2 del D.Lgs.152/2006 e ss. mm. ed ii., ripreso dall'art. 3 della L.R. 32/2012.

Il Piano Metropolitano:

- è piano settoriale in tema di rifiuti;
- contiene elementi diretti di destinazione d'uso dei suoli;
- va a definire il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti soggetti a VIA.

Il Rapporto Ambientale consente l'avvio della procedura di VAS e della relativa fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 9 della L.R. 32/2012.

I risultati della consultazione saranno presi in considerazione nelle successive fasi decisionali, sempre in maniera documentata.

Deve essere rilevato come la VAS si svolga non soltanto durante tutte le fasi della procedura di formazione (elaborazione, adozione e approvazione) del Piano, ma anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio. Il rapporto ambientale svolge, infatti, la funzione di documento di riferimento alla cui luce indirizzare, leggere e interpretare i risultati dell'attuazione del Piano ed i conseguenti effetti significativi sull'ambiente, fornendo ai soggetti competenti gli strumenti per individuare ed affrontare eventuali criticità non previste o aspetti da migliorare.

È necessario sottolineare come l'elaborazione dello specifico piano d'area metropolitano che definisce la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento (art. 14, c.3 . L.R. n. 1/2014 e ss. mm. ed ii.) sia stata condotta coerentemente:

- agli stringenti vincoli della normativa comunitaria, nazionale e regionale ed alla cosiddetta gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti;
- agli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 marzo 2015, n. 14 a conclusione del lungo e positivo percorso di VAS, integrato dall'inchiesta pubblica richiesta da soggetti interessati ai sensi dell'art. 11 della L.R. 3272012;
- agli indirizzi del Comitato d'ambito dell'Autorità d'ambito per il governo del ciclo dei rifiuti; che,
- agli esiti della fase preliminare ("scoping") della VAS, avviata in data 29 dicembre 2016 e conclusasi in data 27 febbraio 2017, con particolare riferimento a:
  - le conclusioni circa la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente RA emerse nella fase di confronto tra proponente, autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati, a partire dal rapporto preliminare appositamente redatto;
  - le osservazioni del competente settore regionale in merito alla coerenza al PGR.

La cornice in cui sono state delineate le scelte di piano è pertanto ben definita e piuttosto ristretta, oltre che già assoggettata a VAS nelle sue linee principali.

Considerate le sopra citate condizioni al contorno e la necessità di coordinare fin da subito i contenuti dei 4 piani d'area provinciale e metropolitana che andranno a costituire il piano d'ambito regionale, è stato ritenuto indispensabile coordinare opportunamente il processo di VAS dei 5 piani, nello spirito stesso della norma e al fine di evitare 5 percorsi paralleli con relative duplicazioni e sovrapposizioni.

La stessa precedente fase di scoping Vas è stata avviata unitariamente, con il coordinamento dell'Autorità d'Ambito regionale, in accordo con l'Autorità Competente e come definito dalla Deliberazione n. 4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito.

Tale approccio è stato ritenuto opportuno anche e soprattutto per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso verso il piano d'ambito regionale e le valutazioni integrate circa la sostenibilità complessiva dello stesso, che recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, con l'obiettivo di evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate dovessero essere modificate ex post.

Coerentemente tale scelta è stata mantenuta anche ai fini delle consultazioni VAS, avviata unitariamente sulla base di un modello comune di rapporto ambientale, piano di monitoraggio e sintesi non tecnica, condiviso in sede di Segreteria tecnica regionale (artt. 15 e 18 della L.R. n.1/2014 e ss. mm. ed ii.).

Soggetto proponente del Piano d'Area è individuato nella Città Metropolitana di Genova.

Autorità competente in materia di VAS è individuata ancora nel **Settore VIA e Sviluppo Sostenibile** del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, che ha gestito la fase preliminare dello scoping.

L**'Autorità procedente** individuata è il **Consiglio Metropolitano**.

Nella fase di scoping, sulla base del rapporto preliminare appositamente redatto, sono stati definiti la portata ed il livello di dettaglio dei contenuti del rapporto ambientale attraverso una fase preliminare di confronto con i Soggetti competenti in materia ambientale e di coordinamento in sede di Segreteria d'Ambito.

Nelle successive fasi di lavoro, consolidamento della pianificazione e parallela redazione del rapporto ambientale sono procedute sinergicamente e con interazioni reciproche, permettendo in tal modo un elevato livello di integrazione delle considerazioni ambientali, via via emerse, nel Piano stesso.

Il presente documento costituisce la SINTESI NON TECNICA, prevista tra i contenuti del Rapporto Ambientale dal c.3 dell'art.8 della L.R. 32/2012 e ne illustra le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni.

Il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica e i contenuti del Rapporto Ambientale, dal quale può essere letto in modo autonomo, garantendo la massima diffusione ed informazione al pubblico.

2. CONTENUTI E AMBITO DEL PIANO D'AREA

Il piano d'area metropolitano di Genova è un piano "operativo", in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i cui obiettivi principali, ai sensi della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii. sono sinteticamente:

- **la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti;**
- **la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata;**
- **la definizione dei bacini di affidamento;**
- **la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento (definizione dell'assetto impiantistico.**

In attuazione delle funzioni attribuite dalla normativa, nel corso del 2015 la Città Metropolitana ha provveduto ad avviare una approfondita **analisi dello stato dei servizi e delle gestioni presenti sul territorio** al fine di definire criticità ed obiettivi nonché di individuare gli strumenti idonei per il raggiungimento dei risultati prefissati.

Una prima analisi dei dati raccolti ha posto in evidenza le seguenti **criticità**:

- estrema frammentazione delle gestioni;
- elevata difformità nella scadenza dei contratti;
- esistenza di gestioni in economia;
- percentuali di raccolta differenziata molto lontani dagli obiettivi di legge (fatte alcune eccezioni);
- necessità di definire una metodologia di calcolo degli abitanti fluttuanti per determinare fabbisogni reali di impianti;
- una complessiva insufficienza di impianti nel territorio, con particolare riferimento a quelli per il trattamento del rifiuto indifferenziato e della frazione organica.

In relazione alle criticità evidenziate, il Piano individua come **assi strategici**:

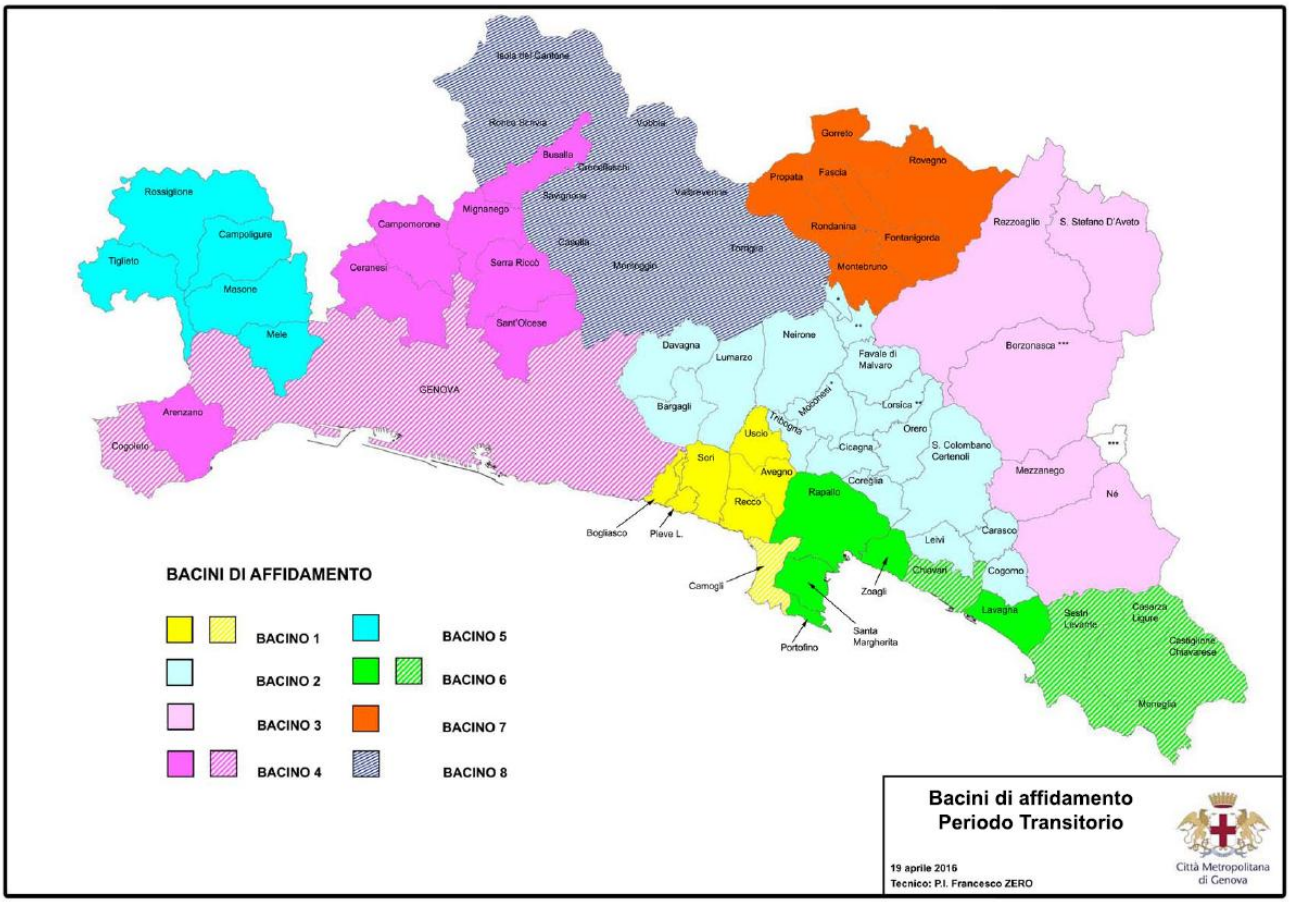
1) Il superamento della frammentazione delle gestioni esistenti attraverso l'individuazione dei Bacini di affidamento.

   Con riferimento al periodo transitorio, sono stati delimitati 8 Bacini (come riportato nella figura a seguire) tenendo conto dei seguenti aspetti:

   - Omogeneità territoriale (contiguità territoriale, orografia, infrastruttura viaria, densità abitativa, impatto turistico, sviluppo urbano, salvaguardia delle unioni di Comuni esistenti);
   - Analoga scadenza contrattuale;
   - criteri omogenei per affidamenti;
   - impianti di conferimento.

   L'affidamento del servizio di raccolta e trasporto avrà per oggetto, in linea di principio, il bacino nel suo complesso. La struttura contrattuale dell'affidamento prevede la possibilità di ricorrere allo strumento dell'Accordo Quadro (art. 54 del D.Lgs. 50/2016) *oppure* al contratto unico sottoscritto dal Comune capofila.

   Terminato il periodo transitorio si procederà ad affidare unitariamente il servizio di gestione dei rifiuti nell'area omogenea ai sensi dell'art. 202 del D.Lgs. 152/2006, salvaguardando fino alla scadenza le gestioni esistenti, legittimamente consolidatesi sulla base di norme nazionali e comunitarie in materia.



2) <u>l'adozione, come modello di riferimento, di sistemi di raccolta improntati ai principi di domiciliarizzazione, pur con le necessarie declinazioni ed adattamenti</u> ai diversi contesti abitativi ospitati nel territorio di riferimento, al fine di conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa (65%);

3) <u>la realizzazione dell'impiantistica di supporto</u>, con particolare riferimento alla necessità di dare risposta alle necessità di trattamento e valorizzazione dell'organico (mentre per le frazioni di interesse CONAI, ed in considerazione della promozione di raccolte tipizzate e non multi-materiali, si farà riferimento alla rete impiantistica della rete CONAI, od ai suoi competitor sul libero mercato del macero);

4) <u>l'adozione di sistemi di trattamento del RUR in grado di minimizzare flussi avviati a discarica e</u> (come da Direttiva 99/31) <u>relativi impatti nonché di garantire la flessibilità/convertibilità</u> per trattare flussi progressivamente ridotti di RUR, sostituendoli con i flussi incrementali generati dall'aumento delle raccolte differenziate oltre l'obiettivo di medio termine.

Per quanto concerne in particolare l'**assetto impiantistico**, questo è stato definito tenendo conto delle stringenti indicazioni contenute nel Piano regionale di gestione dei rifiuti al fine di soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento stimato nel Piano stesso, al 2020, per i rifiuti indifferenziati (pari a 151.000 t/anno) e per la frazione organica da raccolta differenziata (pari a 89.100 t/anno) prodotti nell'intero territorio metropolitano.

Con riferimento al ***rifiuto urbano residuo (RUR)***, il fabbisogno complessivo di circa 151.000 t/anno è ad oggi in parte soddisfatto dall'impianto del Consorzio Intercomunale di Rio Marsiglia, autorizzato al trattamento di 20.000 t/a di RUR.

Il fabbisogno residuo, di circa 131.000 t/a, potrebbe essere soddisfatto attraverso la realizzazione di un unico impianto centralizzato, ovvero più impianti dislocati sul territorio.

Il piano ipotizza in prima istanza la realizzazione di un unico impianto in grado di trattare l'intero quantitativo complessivo di RUR stimato al 2020 (151.000 t/anno), comprensivo della quota di norma destinata all'impianto del Consorzio di Rio Marsiglia per consentire di far fronte ad eventuali disservizi dello stesso e comunque per consentire una maggiore flessibilità gestionale, in due diversi scenari: il primo è quello relativo alla massimizzazione del recupero di materia mentre il secondo è quello che prevede la produzione di CSS.

La seconda ipotesi (TMB con produzione di CSS) è stata introdotta in seguito alle osservazioni pervenute dalla Regione Liguria, sia in sede di VAS sia nell'ambito delle conferenze dei servizi tenutesi nel corso del procedimento di AIA per il Polo Impiantistico di Scarpino 3, secondo cui i sistemi con selezione spinta, a meno di integrarsi con flussi delle filiere del riciclaggio, portano ad una incertezza circa la possibilità di utilizzo del materiale in uscita, con il rischio di collocazione finale ugualmente in discarica. Tale seconda ipotesi comporta un raddoppio della vita della discarica.
L'impiantistica dovrà essere connotata da:

- Una (relativa) velocità di allestimento, in modo da dare risposta sollecita alla determinante principale (appunto, l'assenza di adeguata capacità di pretrattamento) della situazione di equilibrio instabile sul territorio della Città Metropolitana
- La possibilità di essere flessibilmente convertita al trattamento di flussi crescenti di RD e decrescenti di RUR.

Ciò risulta coerente con l'adozione di sistemi di trattamento a freddo, dotati di linee di recupero materiali, in modo da renderli progressivamente convertibili alla gestione di flussi da RD, parallelamente alla riduzione progressiva del RUR.

Gli impianti da realizzare dovranno essere connotati da modularità delle linee di trattamento, onde aderire al meglio al principio dello spostamento progressivo delle capacità operative dal trattamento del RUR a quello dei flussi da RD.

Con riferimento invece ai **rifiuti organici generati dalla raccolta differenziata**, le 89.100 t/anno stimate verranno gestite attraverso un parco impiantistico di nuova realizzazione, ad integrazione dell'impianto di Rio Marsiglia (della capacità di 4.000 t/a, a servizio dei circa 41.000 abitanti dei comuni del Consorzio), consistente in:

a. n. 1 impianto anaerobico di valorizzazione dell'organico da almeno 70.000 t/anno per la città di Genova ed i comuni limitrofi;
b. n. 1 impianto da 16.000 t/anno per i comuni che si affacciano sul Golfo Tigullio e Golfo Paradiso;
c. da n. 20 a n. 36 impianti di compostaggio di prossimità a copertura di un fabbisogno di 3.100 t/anno per i comuni dell'entroterra con bassa produzione di rifiuti.

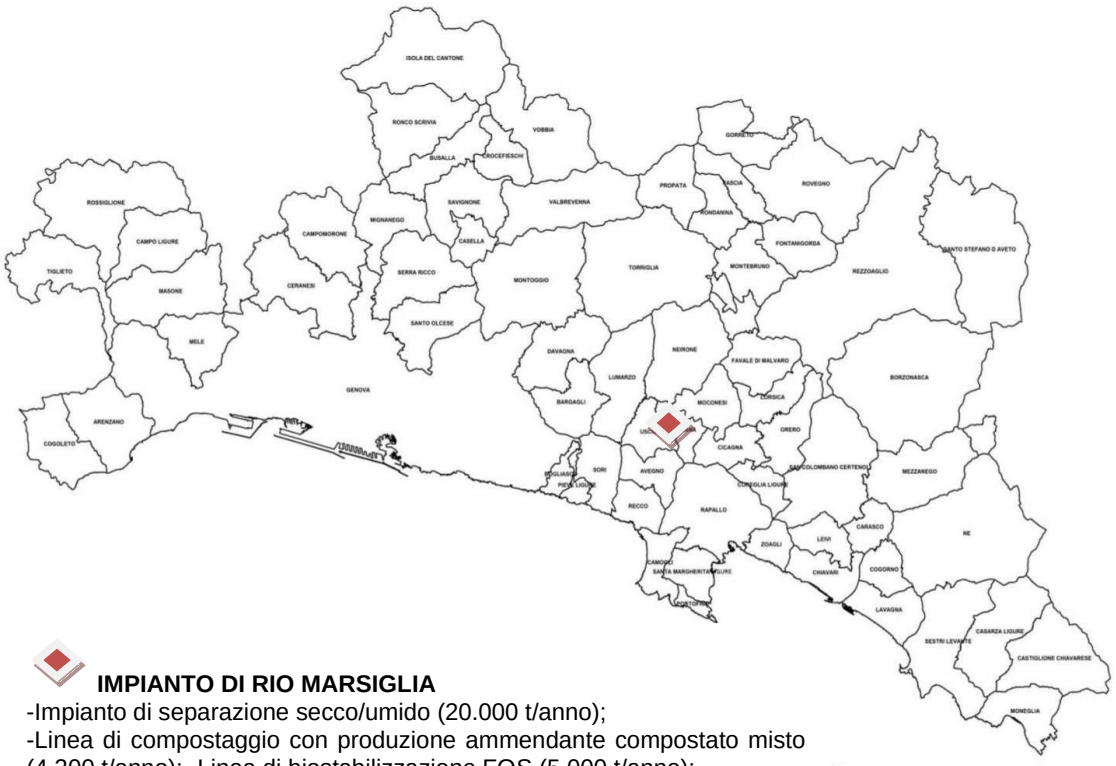
Per quanto riguarda l'impianto di cui al punto a, il Comune di Genova, con nota prot. n. PG/2017/141187 del 27/04/2017 ha confermato l'impegno alla realizzazione, tramite la sua società di scopo AMIU S.p.A., in area da definirsi.

Per l'impianto di cui al punto b, sono state individuate opzioni localizzative che si confermano valide ma che saranno approfondite qualora sussista un reale fabbisogno residuo a seguito della concretizzazione delle altre scelte impiantistiche.

Infine, per quanto concerne lo **smaltimento finale** dei rifiuti urbani è previsto l'utilizzo delle due discariche site in Località Rio Marsiglia e Monte Scarpino.

La discarica di *Rio Marsiglia*, in oggi già funzionante, è stata autorizzata AIA con provvedimento dirigenziale n. 272 del 18/01/2010.
Con provvedimento dirigenziale n. 2339 del 10/06/2015 è stato autorizzato un ampliamento della discarica (volumetria pari a 300.000 mc) nonché la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti tecnicamente connesso con l'attività di discarica.
Inoltre, con provvedimento dirigenziale n. 363 del 17/02/2017 è stato ampliato il numero di comuni che sono autorizzati a conferire all'impianto.

In relazione al *Polo Impiantistico di Scarpino*, è in corso il procedimento per rilascio dell'AIA (volumetria della discarica pari a 1.319.000 mc).

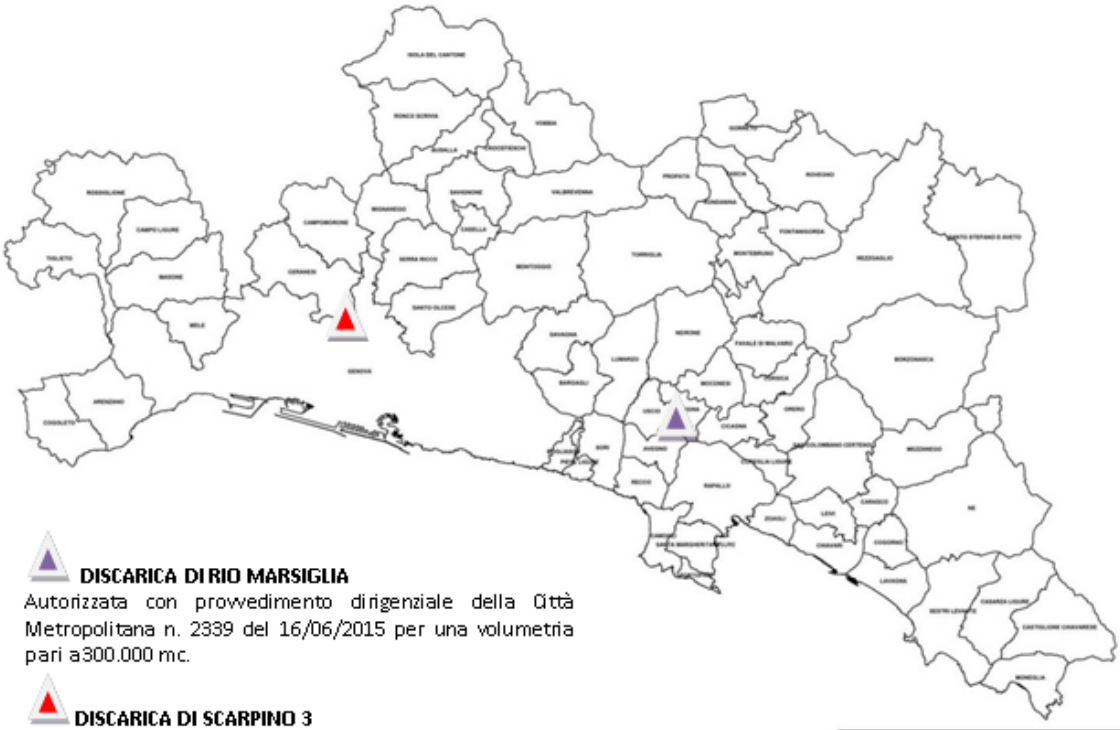


IMPIANTO DI RIO MARSIGLIA

-Impianto di separazione secco/umido (20.000 t/anno);
-Linea di compostaggio con produzione ammendante compostato misto (4.200 t/anno); -Linea di biostabilizzazione FOS (5.000 t/anno);
-Messa in riserva (R13) e recupero (R10) dei rifiuti inerti non pericolosi (6.000 t/anno)

Impianti di trattamento

Città Metropolitana
di Genova



DISCARICA DI RIO MARSIGLIA

Autorizzata con provvedimento dirigenziale della Città Metropolitana n. 2339 del 16/06/2015 per una volumetria pari a300.000 mc.

DISCARICA DI SCARPINO 3

E' stata presentata istanza di AIA per un quantitativo pari a 1.319.000 mc; il procedimento è in corso. La discarica potrebbe essere attivata nell'autunno 2017.

Discariche

Città Metropolitana
di Genova

Gli scenari circa i fabbisogni impiantistici da soddisfare, fatti salvi ulteriori approfondimenti di dettaglio, possono essere ricostruiti come da **tabelle** seguenti, che riportano dati arrotondati.

RIFIUTO INDIFFERENZIATO

Dati di produzione

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO		
	2014	2015	2016
Area metropolitana di Genova	290111,16 t	268261,918	n.d.

Dati estratti da Catasto Regionali Rifiuti

Scenario transitorio 2018-2020

Anno	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	Soddisfacimento fabbisogni trattamento e smaltimento finale
2018	197904,8 t (*)	Fabbisogno in parte soddisfatto mediante: • l'impianto di trattamento meccanico biologico sito in loc. Rio Marsiglia (potenzialità 20000 t/a), • discarica sita in loc. Rio Marsiglia, • discarica denominata Scarpino 3,
2019	174452,4 t (*)	Fabbisogno in parte soddisfatto mediante: • l'impianto di trattamento meccanico biologico sito in loc. Rio Marsiglia (potenzialità 20000 t/a), • previsto nel 1° trimestre il completamento dell'impianto di trattamento meccanico biologico sito in loc. Scarpino (potenzialità 180000 t/a), • discarica sita in loc. Rio Marsiglia, • discarica denominata Scarpino 3,

(*) dati desunti ripartendo in modo omogeneo negli anni la differenza tra lo scenario definito per il 2020 con D.C.R. N.14 del 25.03.2015 e gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2015.

Scenario 2020

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	SCENARI IMPIANTISTICI A REGIME PIANO AREA
Area metropolitana di Genova	151000 t.	Fabbisogno soddisfatto mediante: • l'impianto di trattamento meccanico biologico sito in loc. Rio Marsiglia (potenzialità 20000 t/a), • l'impianto di trattamento meccanico biologico sito in loc. Scarpino (potenzialità 180000 t/a), • discarica sita in loc. Rio Marsiglia, • discarica denominata Scarpino 3,

Città Metropolitana di Genova

RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Dati di produzione

Tipologia rifiuti	RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	2014	2015	2016
CER 200201	13978,923 t. (**)	12378,582 t (**)	n.d.
CER 200108	17368,835 t	24562,47 t	n.d.
Rifiuto organico totale	31347,758 t	36941,052 t	n.d.

Dati estratti da Catasto Regionali Rifiuti

Scenario transitorio 2018-2020

Anno	RIFIUTO ORGANICO DA RD	Soddisfacimento fabbisogni nel transitorio
2018	68236,42(*)(**)	Fabbisogno in parte soddisfatto mediante: • Impianto di Compostaggio sito in loc. Rio Marsiglia (potenzialità 4200 t/a) • fino al 06.05.2018 è autorizzato l'impianto sito in via San Biagio 8 nel comune di Ne (potenzialità 29 t/annue)
2019	78668,21(*)(**)	Fabbisogno in parte soddisfatto mediante: • Impianto di Compostaggio sito in loc. Rio Marsiglia (potenzialità °4200 t/a)

(*) dati desunti ripartendo in modo omogeneo negli anni la differenza tra lo scenario definito per il 2020 con D.C.R. N.14 del 25.03.2015 e gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2015.

Scenario 2020

AREA	RIFIUTO ORGANICO DA RD	SCENARI IMPIANTISTICI A REGIME PIANO AREA
Area metropolitana di Genova	89100 t/a(**)	Fabbisogno soddisfatto mediante: • impianto di digestione anaerobica a servizio dei comuni di prossimità a Genova (potenzialità di almeno 70000 t/a), • impianto di trattamento del rifiuto organico a servizio del Levante Genovese potenzialità 16000 t/a) • da 20 a 34 impianti di compostaggio di prossimità (potenzialità 3100 t/a)

(**) Si fa presente che la modifica dell'art.185 comma 1 lettera f) del D.Lgs. 152/2006 intervenuta ad opera dalla legge 28 luglio 2016 n. 154, potrebbe avere delle conseguenze sui quantitativi di rifiuti raccolti e conseguentemente computati nell'organico e in particolare relativamente alla tipologia di cui al CER 200201. Per effetto della norma sopra citata infatti i materiali vegetali, con particolare riferimento a sfalci e potature, che prima erano gestiti prevalentemente come rifiuti, attualmente sono esclusi da tale disciplina a certe condizioni (qualora destinati alle normali pratiche agricole e zootecniche o utilizzati in agricoltura, silvicoltura o per la produzione di energia) e per tale motivo è plausibile ipotizzare una contrazione delle frazioni raccolte e oggetto di pianificazione.

3. Criticità ambientali da considerare e declinazione territoriale criteri localizzativi

Il processo di localizzazione è impostato su di una metodologia di selezione il più possibile oggettiva, trasparente e ripercorribile; in particolare sono definiti e dichiarati ex ante i criteri utilizzati nella valutazione d'idoneità dei siti per le diverse tipologie di impianti.

Il Piano regionale dei rifiuti associa a ciascun vincolo/informazione un diverso grado di prescrizione, in relazione alla tipologia impiantistica considerata ed al grado di impatto che questa potrebbe implicare sulle componenti ambientali che hanno determinato l'imposizione del vincolo stesso. I livelli di prescrizione previsti dal Piano regionale sono i seguenti :

1. escludente: ovvero di inaccettabilità di un'area; implica l'esclusione totale dell'impianto.
2. penalizzante: ovvero presenza di controindicazioni che comportano la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. I criteri penalizzanti assumeranno carattere discriminante e non necessariamente escludente per la localizzazione dell'impianto.
3. preferenziale: ovvero presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito.

I criteri di esclusione proposti dalla Regione sono integrati con ulteriori elementi derivanti dalla pianificazione di livello metropolitano: le aree appartenenti al Sistema del verde di livello provinciale, di cui all'art.11 delle Norme di attuazione del vigente PTC, approvato con DCP 1/2002 e successiva Variante approvata con DCP n.29/2011 e con DCP n.28/2013, in quanto elementi di valore irrinunciabile per la rigenerazione ecologica negli ambiti urbani.

Inoltre per l'individuazione delle aree idonee o potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti sono tenuti in considerazione i contributi forniti dai Comuni e dagli ulteriori soggetti competenti in materia ambientale (SCA) in sede di procedura di VAS, ai sensi della L.R. n.32/2012 e smi.

Sulla base dei fattori escludenti indicati preliminarmente dal Piano regionale ed opportunamente integrati, viene effettuata una selezione preliminare delle aree non idonee e, per differenza, le "macroaree" potenzialmente idonee.

La Regione Liguria ha in corso di realizzazione una cartografia dei criteri localizzativi degli impianti di gestione e discariche di rifiuti contenuti nel Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche (PGR), approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n.14 del 25 marzo 2016, che estende a tutto il territorio ligure e dettaglia nei particolari quanto già sviluppato nel Piano metropolitano genovese, realizzando i livelli cartografici per tutte le tipologie di impianti (A-B e C-D) e per le tre diverse tipologie di criterio (escludente, penalizzante e preferenziale). Nell'ambito di tale attività di coordinamento dei piani d'area provinciali e del piano metropolitano Regione Liguria intende aggiornare i criteri, come definiti nel Piano regionale, rettificando alcuni errori materiali segnalati o per modifiche intervenute relativamente ai "Riferimenti della Normativa di dettaglio", nonché definire alcune scelte interpretative inerenti specifici criteri, anche con il supporto dei Settori regionali competenti.

L'applicazione dei criteri al territorio metropolitano riguarda, in una prima fase di analisi, le seguenti tipologie: a) Impianti di trattamento a tecnologia complessa di rifiuti urbani ; b) Impianti tecnologici di trattamento rifiuti speciali e relative aree per lo stoccaggio temporaneo.

Tra i criteri escludenti sono compresi ad esempio le aree più critiche individuate dai piani di bacino, le aree tutelate e le specie protette, le zone soggette ad alcuni vincoli specifici individuati dalla normativa di settore.

I criteri preferenziali invece individuano una serie di elementi favorevoli all'inserimento degli impianti, in primis l'ubicazione in aree a destinazione produttiva, o che comunque possono favorire le sinergie all'interno dell'organizzazione complessiva del ciclo dei rifiuti, ad esempio la vicinanza con i poli esistenti di gestione dei rifiuti o la presenza di una adeguata rete infrastrutturale.

Da una prima analisi dei fattori escludenti e preferenziali a livello di intero territorio metropolitano emergono alcune macro aree aventi caratteristiche tali da consentire l'individuazione di siti potenzialmente idonei nei seguenti ambiti: Val Lerone, Ponente genovese (Scarpino), Val Polcevera (Campi), Val Fontanabuona (Rio Marsiglia, Isolona di Orero). Su tali ambiti viene svolta una analisi più approfondita utilizzando quali ulteriori fattori discriminanti i “criteri penalizzanti” individuati dal Piano regionale dei rifiuti.

L’obiettivo principale della cartografia è quello di evidenziare in un’unica sintesi i vincoli di diversa natura che insistono in un sito in funzione della possibile localizzazione di un impianto, ovvero al contrario l’esistenza di elementi preferenziali. Tale analisi rappresenta uno strumento che facilita le valutazioni in sede di procedimenti di VIA o di autorizzazione, nell’ambito dei quali occorre comunque fare riferimento alle Norme di Settore ai fini della valutazione piena di compatibilità dei siti proposti.

4. COERENZA ESTERNA DEL PIANO

L'analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

- "verticale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)
- "orizzontale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

Dato che il Piano Metropolitano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e sulla base degli indirizzi del Piano Regionale dei Rifiuti, definitivamente approvato nel mese di marzo 2015 al termine di un ampio e positivo percorso di VAS, la coerenza con tale quadro di riferimento risulta intrinseca al Piano d'Area. Tuttavia è stata approfondita l'analisi avviata in fase preliminare, sempre parametrata agli obiettivi 2010-2050 della politica ambientale dell'Unione Europea, obiettivi peraltro alla base del 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente.

Parallelamente si è positivamente verificata la coerenza con le recenti evoluzioni degli indirizzi comunitari in merito all'Economia Circolare ed i relativi riflessi sulla proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti e della Direttiva Discariche.

I risultati delle valutazioni svolte sono stati sintetizzati in un'apposita matrice (capitolo 2.1 del Piano Metropolitano).

È stato inoltre analizzato l'aspetto della coerenza esterna "orizzontale" del Piano con vari strumenti di pianificazione regionale con potenziali correlazioni, evidenziando una bassa conflittualità, mentre è emersa la possibilità di opportune sinergie.

Tali sinergie sono state approfondite in particolare relativamente al Piano regionale delle Attività di Cava e al Piano Energetico Ambientale Regionale, entrambi in fase di elaborazione nello stesso periodo, per cui vi è stata possibilità di interazione fin nelle prime fasi di reciproca lavorazione.

5. COERENZA INTERNA

La verifica di coerenza interna è volta ad analizzare compatibilità e congruità tra gli obiettivi e gli interventi prefigurati dal Piano, in modo da verificare quanto le scelte siano complessivamente sinergiche e coerenti con gli scenari che si vuole perseguire.

Posto che gli obiettivi di Piano d'Area sono stati costruiti nella cornice dei vincoli normativi esterni e degli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS, nell'ambito della cornice degli obiettivi di sostenibilità individuati la coerenza interna risulta largamente intrinseca al lavoro svolto, che partendo dalle criticità da risolvere e dai fabbisogni da soddisfare e dai livelli di servizio cui tendere ha ricercato armonia e consequenzialità nelle scelte.

D'altra parte fin dalle fasi iniziali di elaborazione dei piani d'area la stessa Segreteria Tecnica d'Ambito e, a livello d'indirizzo, il Comitato d'Ambito regionale, come previsto dall'art. 15 della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii., hanno contribuito mediante supporto tecnico, osservazioni specifiche (in particolare nella fase preliminare di scoping VAS) ed indirizzi nel merito a ulteriormente coordinare le scelte dei singoli piani d'area che comporranno il piano d'ambito regionale, perseguendo il massimo di coerenza interna complessiva dei 4 Piani d'Area e Metropolitano che saranno infine composti nel Piano d'Ambito regionale.

Ai fini di rappresentare in modo sintetico i risultati della analisi di coerenza interna del piano d'area, evidenziando e ricomponendo via via le possibile incoerenze e conflittualità, anche in questo caso nel rapporto ambientale si è provveduto a realizzare una matrice di correlazione, che riporta un giudizio qualitativo in merito.

6. EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO

Nell'ambito del percorso di pianificazione sono stati ricercati i fattori di potenziale impatto ambientale del Piano nel contesto dato e approfondite le relative indicazioni circa opzioni alternative del piano e in ultima istanza possibili misure di mitigazione e compensazione.

Sono stati quindi individuati i potenziali effetti ambientali significativi, diretti ed indiretti, delle previsioni definitive di piano, da gestire nelle successive fasi di attuazione del Piano.

Sono state predisposte apposite matrici di correlazione qualitativa tra obiettivi specifici ed operativi e relative linee di azione e gli aspetti ambientali individuati.

In tali matrici sono state riportate le valutazioni circa i potenziali effetti ambientali sull'ambiente, al fine di individuare, tra gli effetti, quelli significativi, utilizzando sei categorie di giudizio sull'impatto (impatto potenziale 1) molto positivo 2) positivo, 3) neutro, 4) incerto, 5) negativo, 6) molto negativo)

Data la maggiore significatività degli effetti derivanti dalle scelte in merito all'assetto impiantistico prefigurato (TMB, Discarica di Servizio, Impianto di Digestione Anaerobica), sono stati approfonditi in particolare, in capitolo dedicato, gli impatti potenzialmente derivanti dalle scelte tecnologiche effettuate, trattando a parte gli ulteriori potenziali effetti delle scelte "organizzativo-gestionali" di piano sulle varie matrici ambientali.

È da rimarcare come gran parte delle considerazioni emerse in sede di elaborazione del Piano d'Area siano già emerse, discusse e valutate in sede di elaborazione e valutazione ambientale strategica del Piano regionale di gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, che ha fornito gli indirizzi vincolanti circa l'individuazione dell'assetto impiantistico.

Le analisi e valutazioni fin qui svolte portano ad individuare come maggiormente significativi i seguenti effetti potenziali:

- emissioni atmosferiche e odorigene (discariche, impianti di digestione anaerobica, fasi di compostaggio aerobico, trattamenti, selezione per il riciclo, traffico indotto, …)
- emissioni idriche (in particolare per impianti di discarica e reflui da digestione anaerobica)
- rumore (impianti trattamento, traffico indotto…)
- consumo di suolo (per gli impianti realizzati ex novo).

Ovviamente la rilevanza di tali impatti dipenderà in gran parte dalla qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento odori, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi, che dovranno rispondere alle migliori tecnologie disponibili e a valutazioni volte alla massima prevenzione, e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti, effetti cumulativi), parimenti da valutarsi attentamente caso per caso.

Obiettivo di Piano è comunque, nel complesso la minimizzazione di tali impatti e in generale la riduzione complessiva rispetto alla condizione attuale.

7. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’

Il piano d’area persegue per propria natura in via diretta obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti.

Sulla base delle analisi e valutazioni svolte e in particolare:

- analisi di coerenza esterna con obiettivi comunitari e regionali relativamente ai quali le scelte di piano possono avere attinenza;
- potenziali effetti ambientali significativi delle scelte di piano che rendono rilevante l’attinenza di cui sopra;

è stato possibile individuare, per determinati aspetti ambientali, alcuni ulteriori e specifici obiettivi di sostenibilità da perseguire nell’attuazione del piano, possibilmente associandoli a specifici target e monitorandoli nel tempo tramite adeguati indicatori.

Tali obiettivi di sostenibilità ambientale, che potranno ancora essere approfonditi, revisionati, ampliati e meglio definiti nel successivo percorso partecipativo VAS:

- integreranno gli obiettivi ambientali propri della pianificazione d’area metropolitana;
- saranno ricompresi anche nel piano d’ambito regionale;
- saranno oggetto di monitoraggio specifico insieme agli indicatori di contesto e prestazionali pertinenti alle scelte di piano (rif. cap. 6).

Di seguito gli obiettivi di sostenibilità individuati.

Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene)
Limitare emissioni sonore in aree sensibili
Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
Limitare il consumo di suolo
Promuovere il consumo sostenibile delle risorse
Tutelare il paesaggio ligure

Obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti dal piano d’area

L’insieme degli obiettivi di sostenibilità così definito costituisce riferimento anche per la fase attuativa del Piano e per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La scelta degli indicatori deve infatti essere idonea anche ai fini descrivere il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a seguito dell’avanzamento degli interventi prefigurati.

8. INTEGRAZIONE OBIETTIVI AMBIENTALI NELLA STRUTTURA DEL PIANO D'AREA

Questa aspetto rappresenta uno dei punti chiave del processo di integrazione su cui si fonda la VAS.

Nella cornice fornita dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche e relativa VAS e sulla base delle valutazioni svolte nella fase di pianificazione d'area ed elaborazione del Rapporto sono stati via via introdotti vari ed ulteriori elementi che assicurino la sostenibilità complessiva del Piano d'Area e concorrano al conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale ivi definiti.

Molte di tali valutazioni e criteri d'attenzione dovranno essere nuovamente recepiti ed ove opportuno approfonditi nelle successive fasi attuative.

Sono state infatti individuate in via preventiva misure volte ad "impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente" dell'attuazione del piano e i possibili accorgimenti metodologici per incrementare gli effetti positivi degli interventi che saranno realizzati.

8.1. Valutazione alternative

Nel rapporto ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché *le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*" (art. 5, comma 1 Direttiva 42/2001/CE, recepita con il D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii).

In uno specifico capitolo vengono descritte le principali alternative agli indirizzi del piano, sempre alla luce della stringente cornice imposta dai vincoli di fondo imposti dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e dalle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali.

È da rimarcare come gran parte delle considerazioni emerse nelle varie fasi di elaborazione del rapporto preliminare e del rapporto ambientale e di stesura del piano siano state già confrontate, approfondite, valutate e in larga misura direttamente integrate nel Piano d'Area.

Tali alternative sono tra i principali aspetti sottoposti a consultazione delle Autorità e del pubblico.

La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione VAS, in modo che l'individuazione attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" riduca al minimo i conflitti nelle fasi di implementazione del Piano stesso.

Nel caso del Piano d'Area in merito al ciclo dei rifiuti deve essere nuovamente sottolineato che ci si muove nel contesto già tracciato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS con approfondita valutazione delle alternative, in particolare circa gli scenari impiantistici individuati entro i quali il livello metropolitano doveva effettuare le proprie valutazioni e scelte definitive.

Pertanto in questo contesto le alternative da valutare:

- escludono l'opzione zero (non agire);
- possono essere incentrate su opzioni di diversa collocazione delle soluzioni impiantistiche individuate;
- possono in alcuni casi riguardare differenti soluzioni tecnologiche da implementare.

Altre scelte, di carattere maggiormente organizzativo / gestionale, non hanno significativi riflessi sull'ambiente.

Per quanto riguarda valutazioni circa le **scelte localizzative** si rimanda alle considerazioni di cui al cap. 3 di questo documento ed ampiamente trattata nel cap. 4.1.1 del Piano metropolitano e nel cap.4 del Rapporto Ambientale.

Si riassumono quindi a seguire le valutazioni circa le differenti soluzioni impiantistiche

Il Piano ipotizza il raggiungimento, a partire dal 2020, di un tasso di raccolta differenziata pari almeno al 65%, in base alla quale il residuo 35% del rifiuto prodotto, avviato a trattamento presso impianti dedicati, consentirà di minimizzare il fabbisogno di discarica a livelli minimali.

Il Piano prevede comunque un alto grado di flessibilità impiantistica con possibilità, in caso di aumento della RD anche oltre l'obiettivo di medio termine del 65%, e pertanto di diminuzione del RUR, di dotare gli impianti di sistemi per la ulteriore selezione del RUR ed il recupero di materiali.

Alla base delle analisi delle alternative perseguibili occorre tenere conto dei seguenti vincoli non derogabili:

- trattamento pre-discarica e raggiungimento dei requisiti minimi per l'abbancabilità, con particolare riferimento al contenuto di frazione organica e relativa stabilizzazione;
- rispetto della gerarchia dei rifiuti con promozione del recupero;
- graduale e decisa limitazione al ricorso alla discarica grazie alle caratteristiche dell'impianto di trattamento RUR.

Considerazioni accessorie sul ricorso a discarica:

Per la minimizzazione dell'abbancamento a discarica è necessario tenere conto dei seguenti aspetti:

- bilancio di massa: la previsione di composizione merceologica del RUR al 2020 riportata nel Piano Regionale tiene conto di previsioni di intercettazione di organico relativamente basse rispetto ai dati consolidati in scenari di diffusione ubiquitaria di sistemi domiciliari. A tale scopo, nel Piano Provinciale è stato anche tematizzato uno scenario "ORG+" , che comporterà invece:
  - una maggiore sottrazione di organico dal RU ed una sua minore percentuale nel RUR;
  - una corrispondente maggiore presenza percentuale, nel RUR, di frazioni recuperabili;
  - una maggiore incidenza percentuale delle operazioni di recupero;
  - una corrispondente diminuzione delle percentuali complessive di scarti da avviare a discarica;

- evoluzione degli scenari: concerne la volumetria complessiva a discarica. L'adozione di un impianto dotato di attrezzature per il recupero di materiali (che possono operare indifferentemente anche su frazioni da RD), e non per la produzione di CSS (che potrebbero operare solo su RUR, e solo parzialmente su frazioni plastiche da RD) consente di mantenere l'impianto adattabile a scenari di crescita della RD oltre l'obiettivo di medio termine, questo consente di ridurre gli scarti da lavorazione dei RUR con un effetto complessivo di minimizzazione progressiva del ricorso discarica.

1) Ulteriore aumento RD e assenza sistemi trattamento RUR

La sola crescita della raccolta differenziata, in assenza di interventi sulla componente residua del rifiuto, non è in grado di rispettare gli obiettivi gestionali ed ambientali che sono stati posti alla base delle Direttive UE (con specifico riferimento all'obbligo di pretrattamento di cui alla Direttiva Discariche 99/31) e della pianificazione regionale.

Per questo il Piano prevede comunque un alto grado di flessibilità impiantistica, con specifico riferimento alla possibilità di adattare l'impianto di trattamento del RUR a tassi crescenti di RD anche oltre l'obiettivo di medio termine del 65%.

2) Produzione CSS dal RUR

Per quel che riguarda l'opzione della produzione di CSS si possono individuare i seguenti vantaggi/criticità.

Vantaggi:

- recupero parziale di matrici combustibili parzialmente biogene, con riduzione dei gas serra rispetto ai combustibili fossili sostituiti nei terminali di utilizzo

Criticità:

- recupero di energia in misura minore rispetto al risparmio di energia nel caso di avvio delle stesse matrici (carta, plastica) a recupero di materia

- mancanza di flessibilità (le linee di produzione CSS non possono essere adattate al trattamento di materiali da RD)
- maggiori costi per la applicazione di tariffe di conferimento al CSS (in Italia, sono pochissimi i casi di vendita del CSS, e generalmente si applica una tariffa di conferimento)
- dipendenza da terminali di conferimento

3) Ricorso all'incenerimento tal quale per quota parte o totalità RUR

Per quel che riguarda l'opzione incenerimento tal quale dei RUR si possono individuare i seguenti vantaggi/criticità,

Vantaggi:

- minimizzazione (ma non annullamento) della quota di scarti in uscita

Criticità:

- basso grado di flessibilità del sistema, con e creazione di situazioni di "ingessamento" per la necessità di produrre determinati tonnellaggi di RUR
- dipendenza da discariche per rifiuti pericolosi per la quota di ceneri volanti
- necessità di investimenti di entità decisamente superiore (costi di investimento specifici dell'ordine di 1.000 Euro/t*anno, contro i 250-350 di un TMB o di una FdM)
- tempi di realizzazione superiori

Per quanto riguarda la frazione umida, la scelta fatta dal Piano di Gestione regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche di privilegiare i trattamenti di digestione anaerobica, accompagnata da successiva fase di finissaggio aerobico, è giustificata soprattutto sulla base delle opportunità di recupero energetico e successiva produzione potenziale di compost di qualità.

L'alternativa principale, rappresentata da un sistema con pre-trattamento basato unicamente sul trattamento aerobico risulta meno virtuosa considerati:

- necessità di spazi ampi e distanze congrue da recettori sensibili;
- scarsa accettabilità sociale;
- la difficoltà di collocazione sul mercato del prodotto con elevato rischio di collocazione in discarica;
- mancata valorizzazione energetica ed economica di tale frazione;
- bilancio energetico complessivo svantaggioso anche rispetto ad una eventuale combustione del rifiuto tal quale

In particolare la digestione anaerobica presenta un miglior bilancio di Gas Serra rispetto ad altre soluzioni e una riduzione in termini di consumo del suolo, pur avendo scarichi idrici da gestire opportunamente.

La frazione organica da raccolta differenziata in ambiti territoriali ad elevata densità di rifiuti garantisce volumi tali da rendere economicamente conveniente l'impianto nella digestione anaerobica.

Per le realtà con produzione di frazione organica più bassa, in alternativa, si è invece ritenuta opportuna una soluzione basata sul compostaggio domestico o di comunità, considerando le problematiche ambientali ed economiche legate agli aspetti logistici ed alle percorrenze da sostenere.

8.2. Mitigazioni/Compensazioni

Il rapporto ambientale contiene uno specifico capitolo in cui viene descritto un primo set di possibili misure di prevenzione e mitigazione e di ulteriori misure da intraprendere per perseguire nel complesso un miglioramento delle condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui degli interventi previsti.

Questo sulla base delle analisi approfondite nelle fasi di elaborazione del Piano e redazione del rapporto ambientale e tenuto conto delle analoghe analisi preliminari già svolte in sede di VAS del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a evitare, prevenendolo, l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al piano ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

Tali misure, prescrizioni, criteri sono stati individuati prioritariamente per i potenziali impatti incerti o negativi individuati, con particolare focus sui potenziali effetti ambientali significativi derivanti dall'assetto impiantistico prefigurato. Sono state inoltre individuate possibili sinergie da perseguire per massimizzare i risultati positivi attesi.

Sono state dunque individuate preliminarmente misure specifiche di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o prescrizioni tese a riequilibrare eventuali scompensi, come anche provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti complessivi.

Le misure di prevenzione, mitigazione e compensazione ambientale individuate dovranno essere opportunamente integrate nelle fasi attuative del Piano d'Area e rappresenteranno il primo e prioritario riferimento per i successivi iter autorizzativi.

Si ribadisce come, via via che i singoli interventi saranno avviati, sarà necessaria una ulteriore valutazione ed approfondimento caso per caso, revisionando ed integrando il set delle misure di prevenzione, mitigazione e compensazione riportato nelle seguenti tabelle, posto ora anche alla base del confronto con i vari portatori di interesse.

9. MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni.

Al fine di definire ruoli, responsabilità, modi e tempi del monitoraggio specifico del Piano d'Area della Città Metropolitana è stato redatto uno specifico piano di monitoraggio, riportato all'interno del Rapporto Ambientale.

Tale piano verrà poi composto, insieme ai piani di monitoraggio degli altri 3 Piani d'Area liguri, nel monitoraggio complessivo del Piano d'Ambito regionale, il tutto nella cornice più ampia del monitoraggio del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il piano di monitoraggio del Piano d'Area è focalizzato su indicatori di risultato ed impatto e definisce ex ante il sistema che ci si propone di adottare per il monitoraggio di:

- grado di raggiungimento degli obiettivi propri del piano relativi al ciclo dei rifiuti;
- effetti ambientali significativi derivanti dalle scelte in merito all'assetto impiantistico prefigurato;
- grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità trasversali individuati.

Gli indicatori individuati potranno essere integrati, affinati e modificati nelle successive fasi di attuazione del piano (es. realizzazione nuovi impianti), anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

Salvo identificazione da parte di Regione Liguria di risorse aggiuntive per questa attività, il monitoraggio del Piano Metropolitano, verrà effettuato con risorse della Città Metropolitana, il cui sito verrà utilizzato per l'informazione sull'attuazione del piano metropolitano e sugli aggiornamenti del monitoraggio.

10. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

La Direttive VAS e la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico, prevedono (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso e un arricchimento del processo stesso.

Come stabilito anche dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente il processo di VAS, in accordo con l'Autorità Competente, individuata nel Settore VIA e sviluppo sostenibile del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, data la necessità di verificare la aderenza agli indirizzi regionali (PGR / Comitato d'Ambito, ecc…) e di cominciare fin da subito a comporre, tramite i piani d'area, un piano d'ambito regionale coerente, coordinato e ambientalmente sostenibile.

Come concordato in sede di Segreteria e Comitato d'ambito, il Settore regionale competente ha pertanto coordinato l'invio degli schemi/proposte di Piano d'Area provinciale e metropolitana comprensive dei relativi rapporti preliminari all'Autorità regionale competente in materia di VAS, ai fini dell'avvio unitario della fase di scoping, evitando in tal modo duplicazioni degli incontri e delle comunicazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e garantendo omogeneità di valutazione.

Tale approccio è stato ritenuto opportuno anche e soprattutto per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso verso il piano d'ambito regionale (che recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area), e le valutazioni circa la sua sostenibilità complessiva, con l'obiettivo di evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate debbano essere modificate ex post.

Il rapporto preliminare è stato predisposto da Città Metropolitana, sulla base di un modello unitario condiviso in sede di Segreteria Tecnica, con parti comuni e parti specifiche a cura dei singoli proponenti.

Il Settore Aria, Clima e rifiuti (ora Settore Ecologia) regionale ha quindi trasmesso, in data 22 dicembre 2016 all'Autorità Competente le proposte di Piano d'Area e i relativi Rapporti Ambientali tra i quali la proposta di "Piano d'Area Metropolitana di Genova in materia di ciclo dei rifiuti", e relativo "Rapporto preliminare finalizzato alla fase di consultazione/scoping ai sensi della L.R. 32/2012", formalizzati con Decreto del Presidente della città Metropolitana n. 201 del 2 dicembre 2016, che sostituisce precedente presa d'atto di cui alla Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 25 del 19 maggio 2016;

In data 29 dicembre 2016 l'Autorità Procedente ha avviato iter della fase preliminare di VAS ("scoping"), che si è chiusa in data 27 febbraio 2017, con la trasmissione da parte del Settore Via e Sviluppo Sostenibile degli esiti finali e relativi allegati:

- il verbale della conferenza dei servizi istruttoria tenutasi, ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 32/2012 smi il 31 gennaio 2017;
- il contributo ARPAL, nonché un'integrazione allo stesso pervenuta via email;
- il parere della Provincia di Savona - procedimenti concertativi;
- il contributo delle ASL1 Imperiese e ASL 4 Chiavarese;
- il contributo dei settori regionali Ecologia (già Aria, Clima e Rifiuti), Assetto del territorio, Ecosistema costiero e acque;
- l'osservazione da parte del Gruppo Consigliare "Insieme per Orero" relativa all'ipotesi di scelta localizzativa del Piano d'area della Città Metropolitana che interessa il territorio comunale.

In data 13/3/2017 l'Autorità Procedente ha provveduto ad inviare anche l'ulteriore contributo pervenuto in seguito dal settore ora Pianificazione Territoriale e VAS.

Si sottolinea come il contributo del settore Ecologia della Regione Liguria sia stato fondamentalmente volto a verificare la coerenza complessiva dell'attuale percorso di pianificazione nella cornice fornita

dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR, approvato con D.C.R. n. 14/2015) e dalle Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale, e al perseguimento immediato dell'opportuna omogeneità e fruibilità dei contenuti dei piani d'area che andranno a comporre il piano d'ambito regionale.

Le osservazioni ricevute hanno fornito utili indicazioni volte ad una migliore definizione degli scenari impiantistici e ad una miglior prospettiva in cui approfondire individuazione e gestione degli impatti ambientali nella fase di attuazione (con particolare riferimento alle misure mitigative e compensative da tenere in considerazione).

La fase di partecipazione allargata si avvierà con la pubblicazione sul BURL dell'avviso di avvio della fase di consultazione della consolidata proposta di Piano d'Area sottoposto a VAS, con relativi Rapporto Ambientale, Piano di Monitoraggio e presente Sintesi non tecnica.

In tale fase saranno organizzati appositi incontri, in sessioni plenarie e specifiche, dedicate alle Autorità competenti in materia Ambientale e a tutti gli stakeholders interessati, che potranno comunque rilasciare osservazioni entro un termine di 60 giorni.

Per la Città metropolitana di Genova il percorso partecipativo è implementato anche attraverso l'ampia e articolata fase di partecipazione sviluppata per la formazione del primo Piano strategico metropolitano (PSM), approvato dal Consiglio metropolitano in data 21/4/2017, che, come previsto dalla Legge Delrio e meglio specificato nello Statuto, costituisce l'atto fondamentale di indirizzo per l'Ente, definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione, e garantisce - sia in fase di formazione che in fase di aggiornamento - la partecipazione dei Comuni e delle Unioni di Comuni.